

La Repubblica 24 Gennaio 2010

La carta del favoreggiamento così il pm ha incastrato Totò

E' un marchio di mafiosità sulla pelle di un potente di Sicilia. L'unico che è rimasto, dalla morte di Falcone e Borsellino. Dopo infinite indagini su imputati eccellenti, dopo milioni di atti giudiziari vomitati dalle cancellerie, dopo maxi requisitorie e sentenze senza mai una condanna, un tribunale di Palermo ha riconosciuto come «favoreggiatore» di mafia e di mafiosi un capopolo, il più democristiano fra i democristiani dell'isola: Totò Cuffaro. È il solo "processo politico" che resiste dal 1992, data ufficiale dell'inizio della stagione siciliana delle grandi inchieste sui rapporti fra la politica e Cosa Nostra.

Il verdetto sull'ex governatore è arrivato — le coincidenze nelle cose di mafia hanno sempre, un accordo che stona — neanche una settimana dopo l'assoluzione in Cassazione di Calogero Mannino, suo padrino politico, suo protettore e amico, suo compagno di partito prima nella Dc e poi in quell'Udc che in Sicilia è sprofondata più volte nella pericolosa palude delle contiguità. E se per tanti anni poi, un Mannino imputato e in disgrazia è stato il consigliere segreto di un Cuffaro trionfante, oggi i loro destini si sono capovolti. Il primo è uscito da indagini antimafia, l'altro ci è appena entrato. Uno è deputato, l'altro è senatore.

La loro vicenda spiega più di altre come è scivolosa la Sicilia. E come la giustizia si è ritrovata divisa nell'affrontare l'intreccio, le vicinanze fra i boss e gli altri. Il "caso Mannino" e il "caso Cuffaro" riassumono nel modo più evidente tutta la questione. Anche il lungo periodo di scontri e di divisioni alla procura di Palermo, due strategie contrapposte nella lotta giudiziaria a Cosa Nostra: una inaugurata dal procuratore Caselli e l'altra dal procuratore Grasso. Quella che ha portato a giudizio uomini politici per concorso esterno in associazione mafiosa e quella che ha puntato "solo" sul favoreggiamento mafioso. I primi uomini politici sono stati tutti assolti dalle accuse, Totò Cuffaro è stato condannato. La lista degli imputati eccellenti usciti indenni dai "processi politici" palermitani è lunga, Calogero Mannino è solo l'ultimo. Prima di lui, l'ex presidente della prima sezione della Cassazione Corrado Carnevale, l'"Ammazzasentenze". E Francesco Musotto, l'ex presidente della Provincia di Palermo. E il senatore Giulio Andreotti, assolto con formula piena in primo grado dall'associazione mafiosa e assolto anche in Appello e in Cassazione ma riconosciuto colpevole — reato estinto — di associazione a delinquere di tipo semplice fino alla primavera del 1980. Una sconfitta dopo l'altra (uniche eccezioni la condanna definitiva per l'ex agente dei servizi Bruno Contrada e quella in primo grado per il senatore Marcello Dell'Utri) che ha orientato per qualche anno un cambio di rotta della procura ma scatenato anche una feroce guerra inter-ria. I primi ad accusare gli altri di "volare basso", i secondi a ribattere che i processi si fanno per vincere e non per perdere.

Tornando al "caso Mannino" e al "caso Cuffaro". Il primo processo è durato 18 anni, 5 dibattimenti, 23 mesi di carcerazione preventiva dell'imputato e la sua assoluzione finale. Il secondo processo è durato fino all'appello meno di 5 anni, cominciato nel febbraio del

2005 (Cuffaro era stato iscritto nel registro degli indagati nel 2004) ed è finito con la sua condanna a 7 anni di reclusione. Numeri che non bastano a comprendere tutto il passato e tanto meno a interpretare il futuro. Contro Totò Cuffaro, a Palermo, pende un processo fotocopia, un'inchiesta gemella alla prima. L'hanno aperta appena qualche settimana dopo la sua condanna in primo grado: e hanno indagato l'ex governatore per concorso esterno. Fra una decina di giorni, il 5 febbraio, ci sarà un giudice che dovrà decidere se rinviare a giudizio Cuffaro anche per quel reato. È un marchio che, a Palermo, sembra valere più dell'altro marchio. Anche se fra cinque o dieci o quindici anni, magari ci sarà un'assoluzione che cancellerà tutto.

Attilio Bolzoni

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS